



Newspaper della FAST-Confisal



FOCUS LAVORO E PREVIDENZA

TUTTO QUELLO CHE DEVI SAPERE SU FISCO, LAVORO E DIRITTI DI GENERE

In questo numero:

***Legge 104 e permessi familiari:
le nuove regole per evitare errori e sanzioni***

Quando si parla di permessi lavorativi per assistere un familiare con disabilità, si tocca un tema che riguarda da vicino molte famiglie italiane. La legge 104/1992, in particolare l'articolo 33, offre la possibilità ai lavoratori dipendenti di usufruire di tre giorni di permesso retribuito al mese per prendersi cura di un parente in situazione di gravità. Questi permessi sono fondamentali per garantire un supporto concreto a chi si trova in condizioni di fragilità, ma la normativa prevede regole precise per evitare abusi e garantire equità.

Chi può richiedere i permessi

I permessi possono essere richiesti non solo dai genitori, ma anche dal coniuge, dalla parte dell'unione civile, dal convivente di fatto e, in alcune condizioni, dai parenti o affini fino al terzo grado. Per ottenerli è necessario presentare una domanda all'INPS, che verifica i requisiti e autorizza la fruizione del beneficio. Una volta ricevuta l'autorizzazione, il datore di lavoro può compensare le somme corrisposte con i contributi dovuti.

Novità: più familiari possono assistere la stessa persona

Una delle novità più importanti introdotte negli ultimi anni riguarda la possibilità che più familiari possano alternarsi nell'assistenza alla stessa persona con disabilità. In passato, solo un referente poteva usufruire dei permessi (tranne che per i genitori). Oggi, invece, la legge consente a più aventi diritto di alternarsi, sempre nel rispetto del limite massimo di tre giorni complessivi al mese per la stessa persona assistita.



L'importanza della pianificazione congiunta

Affinché tutto funzioni correttamente, è fondamentale che i familiari si coordinino tra loro. La legge richiede infatti che i permessi vengano utilizzati in modo alternato, senza sovrapposizioni, e che non si superi il tetto dei tre giorni mensili. Questo significa che, anche se più persone sono autorizzate, il totale dei giorni di permesso per la stessa persona non può mai superare il limite previsto.

Cosa succede se si superano i limiti

Se, per errore o mancata comunicazione, si dovesse superare il limite dei tre giorni mensili, la legge prevede il recupero delle somme indebitamente percepite. In pratica, il lavoratore che ha usufruito di giorni in eccesso dovrà restituire quanto ricevuto in più. Ad esempio, se due familiari si alternano e uno di loro prende un giorno in più rispetto al limite, sarà quest'ultimo a dover restituire la quota indebita.

Nel caso in cui due o più familiari usufruiscano del permesso nello stesso giorno o nelle stesse ore, la responsabilità viene suddivisa in parti uguali tra chi ha fruito contestualmente del beneficio. Anche in questo caso, l'INPS procederà al recupero delle somme in modo proporzionale. È bene ricordare che il recupero delle somme non ha natura disciplinare, ma rappresenta un meccanismo di tutela del sistema previdenziale. L'INPS effettua controlli incrociati sulle giornate dichiarate e, in caso di irregolarità, procede automaticamente al ricalcolo. Per questo motivo è fondamentale mantenere una comunicazione chiara con il datore di lavoro e aggiornare tempestivamente eventuali cambiamenti nella gestione familiare dell'assistenza.

Esempi pratici

Immaginiamo che il lavoratore A e il lavoratore B siano entrambi autorizzati ad assistere la stessa persona con disabilità. Se A prende due giorni di permesso e B ne prende uno, tutto è regolare. Ma se B prende un secondo giorno nello stesso mese, si supera il limite: il secondo giorno di B sarà considerato indebito e dovrà essere restituito.

Se invece, nella stessa giornata, sia A che B prendono il permesso per assistere la stessa persona, entrambi avranno fruito indebitamente del beneficio per quella giornata e dovranno restituire ciascuno la metà della quota relativa.

Perché questa disciplina è importante

Queste regole non sono solo un vincolo burocratico, ma servono a garantire che il diritto all'assistenza sia esercitato in modo equo e responsabile. La possibilità di alternarsi tra più familiari rappresenta un passo avanti nella tutela delle persone con disabilità, permettendo una maggiore flessibilità e una migliore organizzazione familiare. Tuttavia, il rispetto delle regole è fondamentale per evitare sanzioni e per assicurare che il sistema funzioni a beneficio di tutti.

Conclusione

In sintesi, i permessi previsti dalla legge 104 sono uno strumento prezioso per chi si prende cura di un familiare con disabilità. La collaborazione tra i familiari e una buona pianificazione sono la chiave per utilizzare al meglio questo diritto, senza incorrere in errori o sanzioni. Informarsi e coordinarsi è il primo passo per garantire assistenza e serenità a chi ne ha più bisogno.

Per assistenza e supporto contatta le nostre sedi [!\[\]\(f60b7a900783ac3fd531bfd9c111be6d_img.jpg\) clicca qui](#)